

PIANO TRIENNALE TRIENNIO 2015-2017

(art. 1 comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

PREMESSA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione da qui in avanti denominato “Piano” viene predisposto dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di LECCE e BRINDISI in osservanza dell’art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 relativa alle “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (1) che obbliga le Amministrazioni pubbliche a dotarsi di un “Piano” quale strumento di programmazione ed individuazione delle attività a rischio e delle misure che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi intende adottare per la gestione di tale rischio con l’obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Ai sensi dell’art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012 (2) il Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere nominato in una figura “*non inferiore ad un dirigente di prima fascia*”; si tratta di una disposizione evidentemente pensata per Enti di rilevanti dimensioni e non per Enti di piccole o piccolissime dimensioni, come i Collegi ed Ordini professionali. Nel caso di specie il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi, non avendo personale dipendente, non ha neppure dirigenti cui attribuire la funzione di “Responsabile della prevenzione della corruzione”.

In considerazione della circostanza che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*il quale, ai sensi dell’art. 4 della legge 6 giugno 1986 n. 251 e successive modificazioni, coordina l’attività dei Collegi territoriali*) ha posto uno specifico quesito di comportamento all’ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione ed in attesa di conoscere come procedere per la

(1) L’art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012 n. 190 così recita:

“L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.”

(2) L’art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012 n. 190 così recita:

“A tal fine, l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.”

nomina del “Responsabile della prevenzione della corruzione” -*in assenza della figura professionale prevista per legge-*, il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi ha comunque provveduto ad incaricare di tale compito l’Agr. **GIOVANNI MARRA** Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, individuato per la particolare funzione svolta.

Il Piano ha una durata temporale di tre anni e sarà soggetto ad aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno, come previsto dall’art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012, al fine di adeguarlo con modifiche o integrazioni a seguito di eventuali indicazioni provenienti dalla Autorità Nazionale Anticorruzione, dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Il Piano è pubblicato nel sito *internet* istituzionale del Collegio nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

ORGANIZZAZIONE DELL’ENTE

Il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha natura di ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero della Giustizia e dal Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e svolge le attività previste dall’ordinamento professionale ed indicate partitamente all’art. 12 della legge 6 giugno 1986, n. 251 e successive modificazioni.

I Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, benchè dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono esclusivamente finanziati dai contributi annuali degli iscritti e non ricevono alcuna somma o contribuzione dall’Erario.

Per ciò che riguarda l’assetto organizzativo e la composizione degli organi si rimanda alle notizie contenute nella Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito www.agrotecnicilecce-br.it.

In sintesi si rappresenta che il Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è composto da n. 7 Consiglieri e da 3 Revisori dei Conti ma, per la modestia del proprio bilancio, non dispone di personale dipendente. I componenti il Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Revisori dei Conti sono perciò i principali destinatari del presente Piano.

GESTIONE DEL RISCHIO

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi, nel solco delle indicazioni fornite dalla legge n. 190/2012 ha provveduto ad un primo *screening* delle aree di attività potenzialmente a rischio di corruzione, limitandosi in questa prima predisposizione del Piano ad identificare quelle sole aree critiche di attività per le quali potrebbe risultare più elevato il rischio di corruzione, benchè le attività svolte e la natura stessa del Collegio rendano non facile individuare aree in cui sia presente un rischio effettivo. Ci si riserva in sede di aggiornamento annuale del Piano di valutare l’estensione delle aree di rischio e le misure di prevenzione che si renderanno necessarie in seguito all’attività di monitoraggio che verrà svolta.

Considerata la natura stessa del Collegio e le ridotte disponibilità di bilancio, si deve evidenziare come le attività svolte del Collegio presentano -*per oggettiva condizione-* raramente aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione.

In ogni caso le misure individuate come più idonee a gestire il rischio del fenomeno corruttivo sono:

- a) attività di formazione degli operatori coinvolti;
- b) controlli sui processi operativi per il rilievo di eventuali anomalie nella adozione delle procedure;
- c) rispetto delle indicazioni operative e delle circolari del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonché armonizzazione delle procedure.

AREE A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Nella individuazione dei rischi inerenti alle attività principalmente svolte dal Collegio si è ritenuto come i processi operativi nei quali sia più elevato il rischio di corruzione e per i quali è opportuno programmare misure di prevenzione sono i seguenti:

1. Attività di gestione degli acquisti.
2. Provvedimenti amministrativi nei confronti dei praticanti, dei candidati agli esami abilitanti all'esercizio della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato e nei confronti degli iscritti.

Nella tabella che segue sono riportate le attività ritenute maggiormente critiche, i livelli di responsabilità, la descrizione del rischio, la sua probabilità (*bassa, media, alta, molto alta*) e, parallelamente, le misure di prevenzione, gli obiettivi e la scadenza dei controlli.

ATTIVITA'	UFFICIO	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	PROBABILITA'
Gestione degli acquisti e forniture.	Segreteria del Collegio	Interno	Possibilità di alterazione delle procedure per favorire determinati soggetti	Bassa
MISURE DI PREVENZIONE	RESPONSABILE	OBIETTIVI	CONTROLLI	AUDIT
Comparazione tra i preventivi forniti da diverse ditte ampliando il confronto concorrenziale.	Responsabile della singola procedura.	Ridurre tramite il processo comparativo dei preventivi la possibilità che si manifestino casi di favoritismo.	Su ogni singola procedura.	Sì, per il tramite del Collegio dei Revisori dei Conti.
Rispetto delle indicazioni operative e delle Circolari del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in materia ed adozione di modulistica unica.	Responsabile della singola procedura.	Proceduralizzare in trasparenza le attività.	Su ogni singola procedura.	Sì, per il tramite del Collegio dei Revisori dei Conti.

ATTIVITA'	UFFICIO	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	PROBABILITA'
<p>Provvedimenti amministrativi destinati:</p> <p>1. a Praticanti, candidati all'Esame di Stato abilitante alla professione <i>(iscrizione al Registro dei Praticanti, rilascio di certificati e attestazioni ai Praticanti, accesso agli esami di Stato abilitanti, ecc.);</i></p> <p>2. agli iscritti nell'Albo professionale <i>(es. provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti, iscrizioni, cancellazioni o trasferimenti dall'Albo ecc.)</i></p>	<p>Segreteria del Collegio</p>	<p>Interno</p>	<p>1. Abuso nella adozione o nel rilascio di certificazioni ad iscritti, Praticanti o candidati agli esami abilitanti alla professione.</p> <p>2. Abuso nella adozione di provvedimenti aventi ad oggetto l'esercizio della professione. Favorire una delle parti in causa nel caso di insorgenza di contestazioni.</p>	<p>Media</p> <p>Bassa</p>

MISURE DI PREVENZIONE	RESPONSABILE	OBIETTIVI	CONTROLLI	AUDIT
<p>Pubblicazione nel sito <i>internet</i> istituzionale del Collegio della legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato con le attribuzioni esercitate dal Consiglio del Collegio provinciale e del Regolamento che presiede lo svolgimento della pratica professionale.</p> <p>Pubblicazione nel sito istituzionale del Collegio del Regolamento per la designazione dei componenti il Consiglio di disciplina territoriale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati deputato allo svolgimento delle sole funzioni disciplinari.</p>	<p>Responsabile della singola procedura.</p>	<p>Ridurre le circostanze che possono dare luogo a casi di corruzione, aumentando le probabilità di scoprire eventuali fenomeni corruttivi nell'adozione dei procedimenti amministrativi.</p> <p>Coinvolgimento di soggetti terzi nelle procedure di rilascio di talune certificazioni.</p>	<p>Controlli a campione sui certificati rilasciati dal Consiglio del Collegio.</p>	<p>Ritenuto non necessario per i contestuali controlli sugli atti del Collegio che vengono svolti in automatico dagli altri Enti che ricevono i certificati rilasciati dal Collegio provinciale (<i>Tribunale, Camere di Commercio, Ministero dell'Istruzione, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ecc</i>)</p>

PUBBLICITA'

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione viene pubblicato nel sito *internet* istituzionale del Collegio.

La sua attuazione ed il monitoraggio sono delegati al Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato dal Collegio nella persona dell'**Agr. GIOVANNI MARRA**, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, il quale dovrà essere costantemente informato da chiunque nell'Albo vi sia tenuto di eventuali fattispecie potenzialmente corruttive o comunque non conformi a trasparenza od alle disposizioni operative ed alle Circolari emanate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, predisponendo strumenti idonei a contrastare eventuali fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio; inoltre propone all'Organo di amministrazione idonee misure di prevenzione del rischio, qualora ne rilevi la necessità.

CODICE DI COMPORTAMENTO PER I DIPENDENTI

In relazione al fatto che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi non ha personale dipendente ma svolge la propria attività avvalendosi della collaborazione volontaria dei componenti gli organi elettivi, secondo la loro disponibilità, oltrechè del volontariato di iscritti, non si ritiene di dover adottare il "Codice di comportamento" per i dipendenti.